

## **Commissione Finanze del Senato**

### **Audizione dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari**

**Roma, giugno 2011**

## Struttura societaria cooperativa e strategia di base della Banca Popolare

- L'attività creditizia della Banca Popolare è da sempre rivolta essenzialmente alle famiglie e alle imprese minori, soggetti trascurati sino a non molto tempo fa dalle maggiori banche perché generatori di operazioni di importo modesto e strutturalmente ad alto rischio. La spiegazione di fondo di tale vocazione risiede nella sua struttura societaria cooperativa, identica a quella di altri settori produttivi, in cui ciascun elemento - voto per testa, limite di possesso azionario e di concentrazione delle deleghe di voto, ammissione a socio previo gradimento dell'organo amministrativo - contribuisce al funzionamento di un **sistema di "governance" commisurato alla specifica missione** di sostegno finanziario e sociale nei riguardi delle comunità servite, correntemente identificata con il termine **"localismo"** spesso generatrice di nuova imprenditorialità.
- Le Banche Popolari hanno acquisito nel corso degli anni, e in particolare negli ultimi tre caratterizzati dalla pesante crisi economica e finanziaria, una crescente importanza per il ruolo svolto sul mercato del credito. Tra il 1996 e il 2010 la quota dell'intermediazione è passata dal 14,5% ad oltre il 20% in rapporto al totale di Sistema, mentre il peso degli impieghi è salito dal 13,6% al 24,7% e quello della provvista dal 15,75 al 26,9%. In termini di rete commerciale, l'incidenza degli sportelli è aumentata dal 18,9% al 28,3% e il costo dei prestiti alle imprese minori e alle famiglie si è mantenuto costantemente inferiore alla media di Sistema tra i 10 e i 20 centesimi di punto. In sintesi, dopo il periodo delle concentrazioni e del consolidamento strutturale nel settore creditizio, il Credito Popolare ha rafforzato il proprio ruolo di riferimento per i territori e le comunità servite rappresentando oggi oltre un quarto dell'intero Sistema bancario nazionale (cfr. tavole 1 e 6). Nel periodo considerato, inoltre, il rapporto sofferenze/impieghi della Categoria che esprime il livello di efficienza allocativa si è collocato costantemente al di sotto del dato medio nazionale, l'indicatore di efficienza operativa (cost-income ratio) ha mostrato una tendenza in costante riduzione e razionalizzazione, collocandosi al di sotto della media nazionale (tavola 2). Riguardo alla particolare attenzione e funzione creditizia esplicita a beneficio delle economie locali, negli ultimi quattro anni, è stato registrato un incremento del numero dei clienti di circa un milione e cinquecento mila unità e un ritmo di crescita medio del credito e della raccolta rispettivamente dell'8,4% e del 12,6%, a testimonianza delle capacità di prossimità e di sostegno delle Popolari insite nel proprio modello operativo.

### Voto per testa

- Il voto per testa, pilastro del "capitalismo democratico" che distingue la cooperativa da altre forme societarie, spinge alla formazione di un **azionariato ampio ed eterogeneo**, che a sua volta conferisce concretezza alla dichiarata vocazione localistica, espressione della sua particolare mutualità. La focalizzazione localistica pone la Banca Popolare nelle condizioni di disporre di valide e dettagliate informazioni circa le effettive condizioni economico-finanziarie dei destinatari dei crediti, riducendo le asimmetrie informative che generano il rischio di mancato rimborso
- La banca cooperativa, **in virtù del voto per testa**, è sostanzialmente **immune dal rischio di distorsioni allocative** che emerge nella banca società per azioni, ove il potere decisionale è proporzionale alle azioni possedute e quindi tendenzialmente concentrato, quando il socio

rilevante è anche prestatore di credito. Per tale ragione i suoi organi possono essere formati selezionando all'interno della base sociale, solitamente folta e ben rappresentativa della comunità locale, coloro che vengono ritenuti più idonei.

- L'estensione della compagine sociale induce la medesima ad accettare come "naturale" la rinuncia di parte della remunerazione individuale del capitale investito per consentire **interventi della cooperativa per il miglioramento del patrimonio collettivo della comunità**. E' anche la destinazione a finalità sociali di parte significativa dell'utile d'esercizio, secondo le regole statutarie che gli stessi soci hanno stabilito, a connotare in senso mutualistico la vita della Banca Popolare. Mediamente le Banche Popolari destinano regolarmente il 4,5 per cento dell'utile netto, con punte dell'8 per cento, per interventi di tale natura; in valore assoluto la Categoria pone in atto annualmente investimenti sociali pari a circa 130 milioni di euro. La Banca Popolare è, dunque, al tempo stesso un bene privato, in quanto impresa gestita secondo criteri di efficienza e rivolta alla produzione di utile, ed un bene pubblico, perché impiega parte consistente del profitto per realizzare opere di interesse collettivo, che contribuiscono al progresso civile della comunità.
- Numerosi studi di diversi organismi internazionali hanno sottolineato la **capacità della Cooperazione Bancaria di affrontare la recente crisi economico finanziaria** in condizioni migliori rispetto a quanto mostrato dalle banche commerciali. Il recente studio del CEPS (Centre for European Policy Studies) ha confermato il ruolo stabilizzatore ed anticiclico della Cooperazione Bancaria durante l'ultima crisi finanziaria, rimarcando come un sistema finanziario popolato da una diversità di strutture proprietarie, di modelli di governance e di business, è probabile che risulti più competitivo e meno rischioso rispetto ad un sistema basato su un unico modello di banca. L'ILO (International Labour Organization) in un suo studio, pubblicato a fine 2009, dal titolo "Resilience of the Cooperative Business Model in Times of Crisis" dimostra come la Cooperazione Bancaria non solo sia stata in grado di affrontare la crisi, ma sia anche riuscita a sostenere il tessuto produttivo delle comunità nelle quali le banche del territorio operano. Da ultimo, il Fondo Monetario Internazionale, in un suo contributo del settembre 2010 ha espresso la propria posizione sul possibile futuro assetto del sistema finanziario internazionale riconoscendo le qualità della Cooperazione Bancaria che, meno influenzata dalle aspettative degli azionisti, è stata in grado di evitare molti degli errori compiuti dalla maggior parte delle istituzioni private, continuando ad essere un riferimento sicuro ed affidabile per le necessità di credito delle PMI e delle famiglie.

### **Limiti al possesso azionario e alla raccolta di deleghe**

- I limiti al possesso azionario e alla raccolta da parte di uno stesso socio di deleghe di voto **sono argini contro l'instaurarsi all'interno della compagine sociale di condizioni che possano mettere a rischio il perseguimento della missione aziendale** di servizio alle comunità locali. E' evidente, infatti, che ove si determinassero rilevanti concentrazioni azionarie o di deleghe di voto in capo ad un socio si alimenterebbero interessi contrastanti con il mantenimento della veste cooperativa
- La disciplina vigente prevede un limite ordinario (0,5 per cento del capitale della Popolare), per la generalità degli investitori, limite che può essere derogato solo per gli investitori istituzionali (OICR), la cui disciplina già prevede vincoli quantitativi sugli investimenti effettuati in partecipazioni. Va tenuto presente che, ad esempio, l'1% del Banco Popolare o di Ubi-Banca, comportano un impiego di cifre ingenti, che implicano massima accortezza da parte del legislatore.

- Per quanto riguarda le deleghe di voto il Legislatore della Riforma del Diritto Societario (2003-2004) ha fissato in dieci, per tutte le società cooperative, il numero massimo di deleghe conferibili (art. 2539 Codice Civile). Entro tale limite massimo, spetta all'Assemblea dei Soci individuare il numero di deleghe di cui ogni socio può essere titolare, avuto riguardo anche all'ampiezza e alla localizzazione del corpo sociale. In occasione del recepimento della direttiva comunitaria sui diritti degli azionisti (d. lgs. 27/2010) è stata inoltre ribadita l'inapplicabilità alle Società Cooperative dell'istituto della sollecitazione delle deleghe, in quanto incompatibile con il principio del voto capitario.

### **Gradimento del socio**

- Il gradimento del socio favorisce la formazione di compagini tendenzialmente più coese e motivate rispetto ad altre realtà societarie. Il gradimento del socio è espressione ancora una volta della natura cooperativa della società, in cui l'elemento personale conta. Esso non ha significato di potere discrezionale degli amministratori in difesa di determinati assetti di controllo della banca, come potrebbe essere in una SpA. Del resto, aver imposto per legge l'obbligo della motivazione in caso di mancato accoglimento di richieste di ammissione ha reso ancor più nitida la sua reale funzione.
- Il **modello** della Banca Popolare si è evoluto nel tempo. Il legislatore nazionale, nel riformare nel 2003 in profondità il diritto societario, ha riconosciuto la validità al modello stesso, varando una disciplina che riconduce le Banche Popolari all'interno del corpo unitario delle società cooperative: accanto alle cooperative a mutualità prevalente sono state riconosciute anche le cooperative a mutualità non prevalente, quali appunto sono le Popolari.
- La **Commissione Europea** ha svolto un'indagine molto approfondita, durata oltre tre anni, per accertare se le Banche Popolari, in particolare le quotate in borsa, rispettino anche "de facto" il principio della mutualità e le regole sulla società cooperativa. Originata da petizioni che revocavano in dubbio la conformità della legislazione nazionale sulle Popolari alle norme del Trattato Europeo, l'istruttoria aperta nei confronti dello Stato italiano non ha fatto emergere alcuna anomalia né avuto riguardo all'ordinamento giuridico né con riferimento all'attività delle Popolari. La CE, dopo aver riconosciuto che le cooperative necessitano di norme specifiche che recepiscano i principi qualificanti (voto per testa e gradimento del socio), ha giudicato i limiti volti ad impedire concentrazioni del potere di voto (limite al possesso azionario ed alla raccolta di deleghe) come "restrizioni giustificate ai movimenti di capitale ed alla libertà di stabilimento". Tenuto anche conto dei chiarimenti offerti dalle Autorità italiane in merito alla prassi delle Banche Popolari nel rapporto con i propri soci, ai quali sono riservate condizioni privilegiate rispetto ai clienti ordinari, "i servizi della Commissione hanno concluso che le Banche Popolari sono società cooperative non solo "de jure" ma anche "de facto"."
- La validità del peculiare modello delle Banche Popolari è stata altresì recentemente confermata (gennaio 2010) dal Legislatore italiano in sede di recepimento della direttiva comunitaria sui diritti degli azionisti (2007/36/CE) dal cui ambito di applicazione, come è noto, le società cooperative sono state correttamente escluse: l'estensione anche a tali società delle nuove norme recate dalla direttiva, in larga misura incompatibili con i principi cooperativi – basti pensare al venir meno di ogni vincolo e limite alla delegabilità del voto – sarebbe stato infatti esiziale.
- L'Associazione, nell'evidenziare come il vigente ordinamento delle Banche Popolari rappresenti un modello solido e particolarmente adeguato, specie nel perdurare della crisi

finanziaria, a sostenere le imprese e i territori nei quali esse operano, manifesta il proprio apprezzamento per il lavoro sin qui svolto dalla Commissione Finanze e non mancherà di continuare ad offrire il proprio contributo per operare quella «intelligente manutenzione legislativa» che rappresenta il condivisibile obiettivo manifestato dalla Commissione stessa.

## Il localismo delle Banche Popolari

- Le Banche Popolari, di qualsivoglia dimensione, mantengono una forte **focalizzazione** della propria attività creditizia **verso le piccole e medie imprese**, alle quali destinano tre quarti degli impieghi complessivi a imprese non finanziarie. Questa è la loro specializzazione ed il loro punto di forza competitiva (cfr. Tavola 3), come risulta anche dall'andamento dei nuovi prestiti a PMI che nel 2010 hanno superato la cifra di 40 miliardi di euro, un valore in linea con gli anni precedenti la crisi economica e finanziaria.
- Per il finanziatore la valutazione del merito di credito delle piccole imprese presenta gradi di complessità gestibili efficientemente solo con un'organizzazione improntata alla **"relazione"**, quindi fortemente interconnessa al territorio e per questo tendenzialmente più onerosa rispetto ad altri più agili modelli di banca al dettaglio.
- **In tutti i Paesi** la crisi finanziaria ha determinato una nuova fioritura e diffusione di imprese cooperative, anche bancarie, la cui rilevanza e specificità è stata anche riconosciuta dall'**Assemblea Generale delle Nazioni Unite** che ha proclamato il **2012 Anno della Cooperazione Internazionale**. A fine 2009, il movimento internazionale della Cooperazione Bancaria, di cui sono parte le Banche Popolari Cooperative, comprendeva quasi 200 mila istituti, oltre 400 milioni di soci e 650 milioni di clienti, per una raccolta complessiva di 6.200 miliardi di euro e fornendo credito per circa 5.000 miliardi di euro. Negli Stati Uniti, la riscoperta del ruolo svolto dalla Cooperazione Bancaria è testimoniato dal discorso tenuto dal Presidente Barack Obama in occasione del tradizionale appuntamento sullo Stato dell'Unione il 27 febbraio 2010, nel quale il Presidente ha ricordato che per far ripartire l'economia è necessario e prioritario sostenere le banche locali e regionali che sono le principali finanziatrici delle PMI. Anche in Gran Bretagna, dopo quasi un ventennio di misure legislative fortemente penalizzanti, volte a ridurre l'incidenza della cooperazione bancaria nel Regno Unito, si è vista una rifioritura del movimento cooperativo, in particolare nel settore creditizio, con un aumento del numero dei soci (arrivato a quasi 5 milioni) e con un incremento del numero dei correntisti di circa il 38%, per effetto della ragguardevole migrazione dei risparmiatori dalle grandi banche innescata dalla recente crisi finanziaria.
- Elevata numerosità (oltre 5 milioni di unità) ed importanza cruciale che queste imprese rivestono per l'economia nazionale (esse **generano oltre il 70 per cento del valore aggiunto**; dati ISTAT), unita alla tendenza a fare localmente sistema, costituiscono un tratto peculiare dell'Italia nei confronti di qualsiasi altro Paese industrializzato. Tale connotazione strutturale non solo perdura nel tempo, ma nel corso degli ultimi trent'anni si è rafforzata e non si avvertono segnali di inversione di tendenza.
- La **crescita della dimensione aziendale** non fa perdere né appannare di per sé l'**attitudine localistica della Banca Popolare**, come dimostrano semplici evidenze quantitative sull'impiego del risparmio nelle aree ove esso è raccolto. I risultati evidenziano che tale condizione è rimasta stabile nel tempo nonostante le concentrazioni bancarie (Tavola 5).
- Il fatto che le **Banche Popolari di maggiori dimensioni** abbiano conservato intatta ed integra la peculiare vocazione al territorio lo si può verificare attraverso due indicatori: a) il peso elevato, quasi doppio rispetto al dato di Sistema, dei crediti alle piccole imprese in rapporto al totale dei prestiti al comparto produttivo; b) attraverso la configurazione a maglie strette della rete commerciale, che privilegia in prevalenza aree diverse dai grandi centri urbani (cfr. Tavole

3-4). D'altra parte, la crescita è avvenuta acquisendo altre banche locali per inserirle, spesso mantenendone il marchio, all'interno di un gruppo societario cooperativo a configurazione federale.

## Mezzogiorno e Banche Popolari

- Le Banche Popolari hanno attivamente contribuito al consolidamento del sistema bancario nazionale. Molte acquisizioni hanno riguardato banche meridionali, in sintonia con gli indirizzi di politica strutturale portata avanti dalla Banca d'Italia. Numerose Banche Popolari meridionali sono così entrate a far parte di gruppi aventi come holding una Popolare cooperativa e ciò ha consentito non solo di mantenere la presenza sul mercato locale, ma anzi di rafforzarla con l'inclusione nel Credito Popolare di importanti istituti. Peraltro, bisogna ricordare che negli ultimi anni sono nate sette Banche Popolari, espressione della vitalità delle economie locali e dell'attualità del modello.
- Grazie a questa politica di tipo federativo, al contrario di quanto è accaduto per le altre realtà che hanno seguito strategie di omologazione e di cancellazione delle identità locali, oggi le dipendenze del Credito Popolare nel Sud e nelle isole si riferiscono per quasi l'84% a banche che hanno la propria sede in tali regioni, per un totale di 24 banche e 2.175 sportelli mediante i quali la Categoria serve oltre 3 milioni di clienti e rappresenta oltre 150 mila soci.
- La portata dell'espansione realizzata dalla categoria nel Mezzogiorno è sintetizzata, inoltre, dalla crescita del numero di **sportelli**: tra il 1996 e la fine dello scorso anno esso è più che raddoppiato e ora con 2.389 sportelli rappresenta il 34% del totale di Sistema riferito all'area, la cui presenza si concentra anche in misura significativa anche nelle economie locali più disagiate e bisognose, caratterizzate da attività produttive prevalentemente agricole o ancora limitatamente industrializzate.
- Al netto del rischio, il divario nel costo del credito tra Sud e Centro Nord si è pressoché annullato. Si tratta di un risultato importante cui evidentemente hanno concorso per la loro parte anche le Banche Popolari. Peraltro, recenti evidenze statistiche raccolte da Assopopolari sui tassi di interesse confermano che il costo del credito concesso dalle Banche Popolari è strutturalmente inferiore di circa 10-20 centesimi di punto rispetto alla media (cfr. Tavola 6).
- Nonostante l'intensità delle concentrazioni, che inevitabilmente comportano ristrutturazioni e razionalizzazioni delle banche acquisite, le Banche Popolari hanno ridotto la quantità di **occupati** in proporzione minore di quanto abbiano compiuto le banche SpA. Studi condotti dall'Università di Bari indicano che "verosimilmente, la minore intensità degli esuberanti di personale si spiega in ampia misura con la scelta di non contrarre le attività e di mantenere vivace l'offerta di prestiti" (cfr. Tavola 7).
- L'analisi statistica dei principali indicatori patrimoniali, strutturali e reddituali della Categoria per il Mezzogiorno mostrano come negli ultimi 15 anni le Banche Popolari, con la loro politica di espansione di tipo federativo hanno aumentato il loro grado di localismo, ampliando la quota di mercato, riducendo la rischiosità e focalizzando sempre più la loro attenzione nelle aree storicamente servite, in questo modo salvaguardando ed incrementando quantità e qualità delle proprie relazioni con il territorio e le comunità locali.
- In tal modo è stato preservato il **ruolo** che la Banca Popolare, in quanto efficiente banca localistica, svolge **per lo sviluppo all'interno dell'economia servita**. Infatti, dal dinamismo delle piccole e medie imprese derivano occupazione e flussi di reddito ai residenti; dalle famiglie dell'area deriva il risparmio necessario per finanziare l'attività;



dalla migliore informazione sull'economia del territorio e sui suoi attori deriva l'ottimale impiego del risparmio locale.

**NUMERO BANCHE: CREDITO POPOLARE E SISTEMA**  
(Dati di fine periodo)

Anno	Gruppi bancari		Popolari indipendenti	Di cui: costituite dopo il 1996 (1)	Credito Popolare	Sistema
	Popolari capogruppo	Banche controllate				
1996	17	25	66	-	108	937
2000	19	57	29	2	105	841
2006	19	54	22	7	95	796
2010	16	62	22	8	100	761

(1) Operative a fine  
2010

Fonte: Assopopolari e Banca d'Italia

## Le specificità del Credito Popolare

Nell'allegare le Tavole 1-7 si evidenzia quanto segue:

Tavola 1: la quota di mercato del Credito Popolare è aumentata costantemente negli ultimi tredici anni

Tavola 2: l'efficienza allocativa (rischiosità) è sempre stata migliore rispetto alla media del Sistema, l'efficienza operativa (cost-income ratio) è in miglioramento ed è attualmente inferiore alla media del Sistema

Tavola 3: per le Popolari le PMI rappresentano oltre il 72% degli impieghi ad imprese, dato quasi doppio rispetto al resto del Sistema bancario

Tavola 4: il network delle dipendenze delle principali Banche Popolari è situato per oltre l'85% al di fuori delle aree urbane, dove prevalgono le PMI, a fronte del 48% riconducibile alle maggiori banche S.p.A. Inoltre, il dato delle Popolari è costantemente aumentato negli ultimi sei anni

Tavola 5: le Banche Popolari hanno guadagnato quote di mercato in tutte le province italiane, e reimpiegano prioritariamente a livello locale il risparmio raccolto, oggi come tredici anni fa.

Tavola 6: i tassi d'interesse applicati dalle Banche Popolari alle Famiglie e alle Imprese risultano costantemente meno onerosi rispetto alla media del Sistema bancario, con un differenziale medio di circa 10-20 centesimi di punto.

Tavola 7: le banche del Mezzogiorno entrate a far parte di Gruppi Bancari facenti capo a Banche Popolari hanno mostrato, nel triennio successivo all'operazione, una spiccata propensione all'espansione dei prestiti e miglioramenti di efficienza e redditività superiori rispetto a banche acquisite da Istituti di Credito non Popolari.

## Positiva crescita delle quote di mercato

Nel corso del periodo la quota di mercato dell'intermediazione del Credito Popolare è cresciuta costantemente fino a raggiungere quasi il livello del 24,7% attraverso una rete commerciale la cui quota a fine 2010 è stata del 28,3%.

Tavola 1

Dati in percentuale

	dic. 1996	dic. 2006	dic. 2010	var. nel periodo (*)
Impieghi	13,6	22,5	24,7	319,9
Provvista	15,7	24,3	26,9	274,6
Totale Attivo	14,5	20,2	21,5	211,8
Patrimonio netto	17,3	21,6	19,5	229,8
Sportelli	19,7	26,6	28,3	98,3

(\*) Calcolo delle variazioni effettuato sulle consistenze del periodo 1996-2010  
Fonte: elaborazioni ANBP su dati Banca d'Italia (segnalazioni consolidate e individuali); dati parzialmente stimati.

## Rischiosità in diminuzione, redditività in crescita

Negli ultimi 14 anni, lo sviluppo dell'attività creditizia delle Popolari è stato accompagnato da una significativa riduzione della rischiosità del credito e da una costante razionalizzazione dei costi, con un differenziale del ROE nei confronti del Sistema analogo al 1996.

Tavola 2

	dic. 1996		dic. 2006		dic. 2010	
	Credito Popolare	Sistema	Credito Popolare	Sistema	Credito Popolare	Sistema
Sofferenze lorde / Impieghi Tot.	7,2	9,3	3,1	3,8	3,9	4,1
Cost - income Ratio (1)	62,4	64,0	57,3	56,8	62,6	66,0
ROE	7,6	3,8	12,9	11,8	4,6	2,3

Fonte: elaborazioni Assopopolari su dati Banca d'Italia (segnalazioni consolidate e individuali); dati parzialmente stimati.  
(1) Il cost - income ratio è il rapporto tra costi operativi e margine d'intermediazione;

## Localismo del Credito Popolare: Forte orientamento verso le PMI

Il radicamento e il legame con il territorio trovano la massima realizzazione nel rapporto privilegiato con la piccola e media impresa. Infatti, per il Credito Popolare, la quota di credito destinato alle imprese di minori dimensioni in % del totale del credito a imprese è quasi doppia rispetto al Sistema.

Peso percentuale dei prestiti di importo inferiore a 5 milioni di euro sul portafoglio dei crediti a imprese al 31.12.2010.

Tavola 3

Prestiti di importo inferiore a €:	5 milioni (PMI)	di cui: fino a 2,5 milioni (Imprese piccole e minori)
Sistema Bancario	44,0	35,0
Credito Popolare	72,0	62,0

Fonte: elaborazioni Assopopolari su dati Banca d'Italia

## Localismo del Credito Popolare: Rete distributiva

Le Banche Popolari concentrano la propria attività intorno ad aree di riferimento. Considerando i maggiori gruppi del Credito Popolare emerge la sostanziale differenza rispetto alle altre banche: le Popolari privilegiano le aree non urbane, caratterizzate da maggiore presenza di Piccole e Medie imprese.

Campione dei primi 10 gruppi bancari del Credito Popolare e dei primi 10 gruppi bancari del Resto del Sistema per numero di sportelli (distribuzione percentuale degli sportelli nelle aree di riferimento al 31.12.2003, al 31.12.2006 e al 31.12.2010)

Tavola 4

	Credito Popolare			Sistema Bancario		
	2003	2006	2010	2003	2006	2010
Grandi centri urbani	18,6	16,3	14,5	53,4	54,9	52,0
Altre aree	81,4	83,7	85,5	46,6	45,1	48,0

Fonte: elaborazioni Assopopolari su dati ISTAT e Banca d'Italia;

## Localismo del Credito Popolare: quote di mercato provinciali degli sportelli e reimpiego locale del risparmio

La presenza "a maglie strette" sul territorio si è intensificata, estendendosi ad un numero crescente di province del Paese, la percentuale di risorse raccolte reimpiegate nel territorio di riferimento è elevata e costante nel tempo.

Tavola 5

Numero province in cui la quota di mercato del Credito Popolare è:

	<u>1996</u>	<u>2006</u>	<u>2010</u>
>10% e <25%	45	42	39
>25%	28	49	66
<b>Totale &gt;10%</b>	<b>73</b>	<b>91</b>	<b>105</b>

Percentuale di raccolta reimpiegata nelle aree servite:

	<u>1996</u>	<u>2006</u>	<u>2010</u>
	71,8	72,5	73,5

Fonte: elaborazioni Assopopolari su dati Banca d'Italia

## Tassi d'interesse sui Prestiti e Spread medi

Tavola 6

Dati medi in percentuale calcolati nel periodo 2006 - 2010

	<i>Popolari</i>	<i>Sistema</i>	<i>Spread</i>
Prestiti in C/C a Famiglie (consumatrici e produttrici) <i>(operazioni in essere)</i>	7,79	8,08	-0,29
Prestiti in C/C a Soc. non finanziarie <i>(operazioni in essere)</i>	5,51	5,61	-0,10
Prestiti <1 mil. € Soc. non finanziarie <i>(nuove operazioni)</i>	4,37	4,55	-0,18
Credito al consumo Famiglie <i>(nuove operazioni)</i>	6,81	8,48	-1,67

Fonte: Elaborazioni Assopopolari su dati banca d'Italia

## Le Popolari ed il localismo nel Mezzogiorno

**Le Banche acquisite da Banche Popolari nel Mezzogiorno mostrano un aumento della propensione all'impiego sul territorio, dell'efficienza e della redditività superiori rispetto a quelle acquisite da altre banche**

**Variatione di alcuni indicatori di attività di banche del Mezzogiorno entrate a far parte di Gruppi** (Differenza tra la media dei tre anni successivi all'operazione e la media dei tre anni precedenti all'operazione)

	GRUPPI BANCARI		Tavola 7
	<i>Popolari Coop</i>	<i>S.p.A.</i>	
Impieghi netti/ Totale attivo	+1,5	-2,5	
Impieghi netti/ Provvista	+5,3	+0,6	
Impieghi/ N. Addetti	+31,5	-6,6	
Totale Attivo/N. Addetti	+29,5	-0,4	
Capitale/ Totale Attivo	+1,9	-0,01	
ROE	+4,5	+0,1	

Fonte: primo Rapporto "Banche@ Mezzogiorno", Università degli Studi di Bari, maggio 2007